

Centomila operai manifestano nelle strade di Milano



MILANO — Un momento della grandiosa manifestazione di ieri (Telefoto)

● Tutti i metallurgici milanesi hanno ieri scioperato. Nove interminabili cortei hanno percorso la città confluendo in Piazza del Duomo. A Genova i metallurgici scendono domani in sciopero in risposta alla minaccia di serrata in tutte le fabbriche avanzata dai padroni.

Da stanotte fermo l'ENEL

● Lo sciopero nazionale dei dipendenti ENEL per i problemi della cassa mutua è stato confermato dai tre sindacati che unitariamente lo avevano proclamato per i giorni di giovedì 9 e venerdì 10. Il ministero del lavoro ha rinviato a questa mat-

tina l'incontro con le parti, che avrebbe dovuto aver luogo ieri sera.

Sciopero generale a Terni

● Oggi Terni in sciopero generale per le riforme: nei prossimi giorni una forte battaglia di massa investirà regioni e province in tutto il paese

Manifestazioni dei chimici

● Manifestazioni dei chimici durante lo sciopero odierno di 24 ore in numerose città

A PAGINA 4

PADRONI NERVOSI

ABBIAMO VISTO, nel giro di pochi giorni, Torino e Milano pacificamente occupate dagli operai. A decine di migliaia, sotto la bandiera rossa dei tre sindacati uniti, abbiamo visto i metalmeccanici sfilare in colossali cortei, riuniti in Piazza San Carlo e Piazza del Duomo, e dare vita a manifestazioni di forza e compattezza quali non si vedevano in Italia dai tempi in cui la classe operaia spezzò la spirale della violenza di Scelba. Laddove la polizia non c'era, non abbiamo veduto né violenze né incidenti, pur con migliaia e migliaia di giovani operai in piazza.

Lo stesso quadro giunge dal resto dell'Italia. Da Porto Marghera, da Genova, da Firenze e Bologna, da Roma e dal Mezzogiorno. Non c'è giorno — è ormai da un mese — che non si sappia di nuovi movimenti: fabbriche che per la prima volta realizzano l'unità operaia e scendono in lotta; categorie intere che, levano la loro voce e si fanno sentire; grandi e piccole città dove la lotta operaia esce dalle fabbriche, entra nei quartieri, si intreccia con la battaglia e la richiesta di interi aggregati sociali ponendo sul tappeto temi di riforma radicale nella politica della casa, dell'assistenza sanitaria, della scuola.

italiano va cercato in una coscienza di classe, in una consapevolezza politica che sempre più si fa strada sulla persuasione diffusa che il famoso « sistema » non è né un mito né un tabù, ma una struttura sociale che può anch'essa cambiare: e cambierà.

E' per questo che, mentre la buona ragione dei lavoratori giorno per giorno si impone infondendo linfe di democrazia operaia nel tessuto sociale, dall'altra parte c'è chi dà segni di pericoloso nervosismo. E dopo i primi grossi tentativi di provocazione della FIAT e di Pirelli, ecco un'altra ondata di ritorno: la Confindustria si riunisce a Milano, e spara a zero sulle richieste operaie. Pirelli invia una lettera irresponsabile agli operai, minacciando misure e offrendo manco. E gli industriali di Genova, posti all'avanguardia dell'ondata reazionaria, comunicano al prefetto e al questore che essi sono stufo, gli scioperi devono essere fatti come dicono loro, altrimenti — dicono — essi proclameranno la serrata generale.

PENSERANNO innanzitutto gli operai a rispondere a questi signori. Ma, fin d'ora, ci sembra legittimo invitare questa gente irresponsabile a non perdere la calma. Non è colpa dei sindacati italiani se essi non sono, come alcuni credevano, dei « sindacati di comodo » pronti a trattare alle condizioni del padrone. E non può essere fatta colpa agli operai se alcune categorie non le vogliono capire. Tra queste, per esempio, perché gli industriali credano loro diritto esportare capitali all'estero (6.000 miliardi) senza andare in galera; oppure godere del pri-

fitto di capitale più alti e meno tassati del mondo; oppure pretendere che dentro le loro fabbriche non valga le leggi costituzionali. Su « diritti » padronali di questo genere si reggono i tristi « boom » all'italiana e si regge un « sistema » ignobile di sfruttamento per la cui difesa gli industriali chiamano oggi polizia, magistratura, prefetti e governo, convinti che il loro sistema si identifichi con il concetto stesso di democrazia. Essi non valutano, però, che il movimento contro di essi è cresciuto immensamente proprio perché la consapevolezza politica che certi « diritti » non sono diritti, ma privilegi di classe da stroncare, è più diffusa oggi di quanto non fosse anni fa.

NOI ABBIAMO sempre saputo come stavano le cose. Ma importante è che oggi lo sappiano anche altri e che la coscienza del dovere di un mutamento, di una scelta di fondo tra diritti dei lavoratori e privilegi dei padroni, abbia già conquistato strati di massa, e anche vertici, ritenuti tradizionalmente fermi o dubbiosi su certi « principi ».

Lavorare, lottare, unire forze è servito in tutti questi anni. Qualcosa dunque si è mosso, nella società. Il modo di « fare i conti » dei padroni deve dunque cambiare. Anche perché si tratta di conti profondamente errati, che hanno già troppo danneggiato la collettività, riducendo a zero la libertà per milioni di operai, tentando di conformare la realtà del paese su misure sbagliate in vestiti stretti che non sopportano ricuciture ma devono essere gettati via.

Maurizio Ferrara

La relazione al Comitato Centrale del PSI

DE MARTINO

occorre superare il centro-sinistra

« Difficile e improbabile » la ricostituzione del quadripartito - Sottolineata l'esigenza di « lavorare per costruire un'alternativa » - Indicata come prospettiva un governo a due o a tre (senza gli scissionisti) - Convergenze con il PCI sono possibili e opportune - Il PSI deve essere partito dei lavoratori

« Occorre lavorare per costruire un'alternativa che si presenti come la successione naturale del centro-sinistra e in qualche modo il suo superamento. Questa alternativa ha come protagonisti fondamentali la DC e il PSI ». Così De Martino nella relazione che ha aperto ieri mattina i lavori del Comitato Centrale socialista. La riunione continuerà oggi. Stamane prenderà la parola Nenni e vien dato per certo che egli, uscendo dal suo lungo silenzio, proporrà il ritorno puro e semplice e a breve scadenza al vecchio quadripartito che si sfacció il giorno della scissione.

Progetti IRI: 40 mila nuovi posti di lavoro

Il presidente dell'IRI prof. Giuseppe Petrilli ha annunciato ieri, durante l'annuale conferenza stampa sul bilancio tenuta nella sede dell'Istituto a Roma, l'attuazione di tre grandi progetti industriali: per la costruzione di aerei commerciali e le attività aerospaziali; per l'elettronica a partire dal settore delle telecomunicazioni; per la costruzione di un nuovo centro siderurgico. Queste nuove attività possono essere localizzate tutte nel Mezzogiorno. I progetti, su cui il governo dovrà ora decidere, dovrebbero consentire la creazione di 40 mila posti di lavoro, e sono un risultato delle grandi lotte popolari per l'occupazione. A PAGINA 2 IL RESOCONTO

Il discorso di De Martino segue un asse diverso. Partendo dal « grande scontro sociale » in atto egli ha detto che il PSI « deve riprendere la sua funzione tradizionale di partito dei lavoratori ». E ha elencato alcune richieste immediate: colpire severamente chi organizza la fuga del capitale all'estero; contenere i livelli dei prezzi e aumentare quelli dell'occupazione; decidere, nel quadro della programmazione, una diversa distribuzione degli investimenti; affrontare il problema della casa riducendo i costi con provvedimenti relativi al regime dei suoli; ridurre i prezzi dei trasporti e dell'energia; portare avanti i provvedimenti sullo Statuto dei lavoratori e sull'Università. Soprattutto « è inaccettabile il fatto di considerare come unica variabile il livello dei salari e come immutabile quello dei profitti ». De Martino ha detto che i lavoratori dimostrano, nelle manifestazioni, « senso di responsabilità ». Ma a questo proposito si è limitato a chiedere « una modificazione nell'armamento e nell'impegno della polizia ».

In politica estera De Martino ha ripetuto che il PSI « non pone in discussione l'alleanza atlantica nella sua interpretazione difensiva e geograficamente delimitata ». Entro il quadro della NATO l'Italia deve avere una « maggiore incidenza » nella politica di distensione anche in relazione al cambio di governo prodottosi a Bonn « capaci di porre in modo nuovo i problemi dei rapporti con l'est europeo e con la stessa RDT ». Si aprono così « molte possibilità » alla conferenza per la sicurezza europea. Quanto al Medio Oriente il nostro paese deve adoperarsi per favorire « una trattativa basata sul riconoscimento del diritto di Israele all'esistenza e sul ritiro delle truppe israeliane dai territori occupati, risolvendo anche il problema dei profughi palestinesi ». Nel Vietnam si impone « una soluzione politica che rispecchi l'autodeterminazione del popolo vietnamita ». Infine De Martino ha sollecitato il riconoscimento della Cina popolare.

A questo punto il segretario socialista ha svolto un'analisi del carattere della scissione socialdemocratica. Il PSU ne ha cercato la motivazione « nella lotta anticommunista ». Il bersaglio del socialdemocratico è « tutta la sinistra italiana e in particolare la sinistra dc ». Il PSU svolge « un'azione di carattere moderato, sosten-

ta l'incontro con le parti, che avrebbe dovuto aver luogo ieri sera.

● Oggi Terni in sciopero generale per le riforme: nei prossimi giorni una forte battaglia di massa investirà regioni e province in tutto il paese

● Manifestazioni dei chimici durante lo sciopero odierno di 24 ore in numerose città

A PAGINA 4

Il presidente dell'IRI prof. Giuseppe Petrilli ha annunciato ieri, durante l'annuale conferenza stampa sul bilancio tenuta nella sede dell'Istituto a Roma, l'attuazione di tre grandi progetti industriali: per la costruzione di aerei commerciali e le attività aerospaziali; per l'elettronica a partire dal settore delle telecomunicazioni; per la costruzione di un nuovo centro siderurgico. Queste nuove attività possono essere localizzate tutte nel Mezzogiorno. I progetti, su cui il governo dovrà ora decidere, dovrebbero consentire la creazione di 40 mila posti di lavoro, e sono un risultato delle grandi lotte popolari per l'occupazione. A PAGINA 2 IL RESOCONTO

Aspra battaglia alla Camera e nel paese sul problema della casa

FITTI: passa contro il governo un blocco parziale dei contratti

Il provvedimento, della durata di un anno, riguarda chi ha un reddito non superiore a 150.000 lire mensili. Respinto per soli tre voti l'emendamento del PCI sul blocco generalizzato — Presa di posizione dei sindacati



IL VENTENNALE DELLA RDT BERLINO — Un momento della imponente parata militare che ha avuto luogo durante i festeggiamenti del XX della RDT. Sulla tribuna d'onore si scorgono il presidente della RDT, Ulbricht e il segretario del PCUS, Breznev. A PAG. 6

NAPOLI

Nuovi crolli

- Praticamente isolato il Vomero
- Chiusa al traffico via Cilea
- Drammatico dibattito al Consiglio comunale
- La città può ancora essere salvata
- Il problema principale è la sistemazione del suolo
- Un « vertice » al ministero dei LL. PP.

A pagina 7

Sul problema delle frontiere

Pechino annuncia un accordo per negoziati con l'URSS

Le conversazioni si svolgeranno nella capitale cinese in una data non ancora fissata

PECHINO, 7. Il governo cinese ha annunciato oggi che l'URSS e Cina si sono accordate per avviare conversazioni al livello dei vice-ministri degli esteri sui loro contrasti di frontiera. Le conversazioni dovrebbero aprirsi a Pechino, in una data che è tuttora oggetto di esame tra le parti. La Cina ha confermato in due note indirizzate alla URSS dopo l'incontro tra Kossighin e Ciu En-lai — la prima in data 18 settembre e la seconda in data di ieri — la propria disposizione ad una soluzione pacifica della vertenza, e ha proposto che le parti concordino « misure provvisorie per mantenere la "status quo" alle frontiere ». L'annuncio dell'intesa per lo avvio di con-

(Segue in ultima pagina)

Assistenza diretta chiesta all'ENPAS

Le segretarie CGIL, CISL e UIL hanno chiesto al governo un incontro urgente per l'ENPAS; entro la prossima settimana se non vi saranno progressi si passerà alla lotta. I sindacati chiedono che l'ENPAS, la cui crisi colpisce cinque milioni di mutui: 1) passi dall'assistenza

Alla Camera, dov'è incominciata ieri la votazione sugli articoli della legge sui fitti, il governo ha ribadito la propria posizione di sostanziale chiusura e sordità rispetto alle dimensioni drammatiche nelle quali si presenta il problema della casa, facendo respingere la proposta comunista di un blocco generalizzato dei contratti. Tuttavia la battaglia condotta dal PCI e dalla sinistra, strettamente legata al movimento di lotta che dilaga nel paese, è riuscita, prendendo sulla maggioranza, ad aprire una breccia nel muro dell'intransigenza governativa. Malgrado l'opposizione del ministro Gava, e infatti passato un emendamento del socialista lombardiano Achilli all'art. 1 della legge, col quale la proroga fino al 31 dicembre 1970 — limitata originariamente ai residui contratti bloccati del 1947 — viene estesa a tutti i contratti in corso all'entrata in vigore della legge per le famiglie il cui reddito mensile non superi le 150 mila lire.

OGGI battaglia

« Estranei ed anzi ostili alla formula di centro sinistra, i liberali assolvono da molti anni il ruolo difficile ma insostituibile dell'opposizione costituzionale ». Con queste parole incomincia la presentazione di una intervista dell'on. Malagodi al « Corriere della Sera » sull'attuale situazione politica, e dobbiamo dire che si tratta di parole suggestive le quali, nella loro semplicità, riescono a immergere in una specie di piccolo mondo antico, del quale avevamo persino dimenticato l'esistenza.

Essere « estranei e ostili » a questa formula di centro sinistra, oggi, da destra, mentre si parla di governo DC-PSI, è nuova sinistra, di nuove maggioranza, di nuovi patti costituzionali, di rapporti con i comunisti, è come, in questo tempo di « rapidità » e di « let, essere estranei e ostili agli « accelerati » e sognare il ritorno alle corse di posta. La stessa proposizione per il centro sinistra, ormai, si connota con una segreta perpugna. Procede a dire a suo all'invito: « Non la verità lei è per il centro sinistra? » e sembra che, per non negarlo, cerchi di

In precedenza, l'emendamento del PCI — illustrato dal compagno COCCIA — che prevedeva tutti i contratti in corso alla data del 15 dicembre prossimo fino alla istituzione dell'equo canone e di una nuova disciplina del rapporto locatizio — era stato respinto con appena tre voti di maggioranza, segno eloquente anche questo di imbarazzo e di visione tra le forze che sostengono il governo. Con licenza esiguo scarto sono stati respinti altri emendamenti del PCI e quello del PSIUP che proponeva il blocco fino al 31 dicembre 1972.

La seduta si era aperta in un clima di notevole tensione, dopo che nella mattinata, in un incontro con i rappresentanti della CGIL, CISL e UIL, il presidente d.c. della Commissione fitti aveva respinto le richieste avanzate dalle tre confederazioni sindacali per un blocco triennale dei contratti; e dopo che durante il

(Segue in ultima pagina)